

Mercoledì prossimo giorno del 26° anniversario verranno emessi 3 milioni e mezzo di francobolli

Uno dei due ragazzi autori del bozzetto era affetto da distrofia muscolare. È morto poco prima di ritirare il premio

2 Agosto, ora c'è il francobollo negato da Gasparri

Il governo precedente si era sempre opposto all'emissione. Il bozzetto vincitore del concorso raffigura lo squarcio provocato dalla bomba sul muro della sala d'aspetto della stazione

di Antonella Cardone / Bologna

STRAGE DEL 2 AGOSTO Tre milioni e mezzo di lettere e cartoline faranno il giro d'Italia, d'Europa, anche del mondo e ricorderanno la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto del 1980. A renderlo possibile è un piccolo quadratino di carta, che vale 60 centesi-

mi: il francobollo commemorativo della strage che verrà emesso mercoledì, nel giorno del 26° anniversario. È la prima volta in Italia che si ricorda in questo modo una strage: quella di Bologna fece 85 vittime e ferì 200 persone, fu il crimine più orrendo mai commesso in Italia dalla destra eversiva. Sul francobollo è rappresentato lo squarcio provocato dalla bomba sul muro della sala d'aspetto della stazione, una voragine scura ai cui margini si affaccia il verde e l'azzurro. «Nel ricordo della tragedia affiorano la speranza e la volontà che fatti simili non si ripetano, perciò abbiamo scelto questo contrasto di colori. Anche se all'epoca non eravamo ancora nati, abbiamo un'immagine vivida di cosa è stata la strage», racconta uno degli autori del bozzetto, Samuele Salvatori. Il ragazzo, assieme al suo compagno di classe Federico Dovesi, recentemente scomparso a seguito della distrofia muscolare che lo

divorava da tempo, ha vinto il concorso «Un attimo, vent'anni», che l'associazione familiari delle vittime aveva bandito in 200 scuole italiane ed estere. Tutto accadeva tre anni fa, perché l'idea originaria era quella di emettere il francobollo in occasione del venticinquennale. «Ci eravamo mossi con largo anticipo, presentando tutte le domande

alle Poste e al ministero già da Natale. Le Poste ci chiesero di poter scegliere tra venti bozzetti, ci accordammo ma poi non ci è arrivata più nessuna risposta», racconta Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione. Nell'attesa, per l'anniversario del 2005 grazie all'interessamento di un gruppo di deputati appassionati di filatelia, si riuscì a

stampare un francobollo a tiratura limitata per collezionisti, in duemila copie. Ma era troppo poco: cominciano le interrogazioni parlamentari per chiarire i motivi dello stop e si scopre che a bloccare tutto fu l'allora ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. An. «*Ca va sans dire*», c'era un remora politica incomprensibile e inaccettabile, ho

sentito discorsi davvero assurdi - ricorda Alfiero Grandi, già deputato ds e ora sottosegretario all'Economia - che spaziarono dall'opportunità di ricordare gli eventi tragici nei francobolli alla necessità di farlo allora anche per le vittime delle stragi di sinistra». Poi arriva il nuovo Governo: Grandi prende in mano i vecchi incarta-

menti e li consegna al ministro Paolo Gentiloni. Il via libera del Consiglio dei ministri arriva dopo 15 giorni. Ora si sentono ben altri giudizi sull'opportunità di un francobollo che ricordi il 2 agosto: «È per noi un dovere ma anche un onore, per mantenere viva la memoria su questo tragico evento. Serve - spiega Gentiloni - una coscienza vigile e consapevole come antidoto al ripetersi di crimini di tale efferatezza, e per consolidare nelle coscienze i valori di coesione, di solidarietà e senso civico in cui si riconosce il nostro Paese».

Adesso la mobilitazione non si vuole fermare al 2 agosto del 1980. Presto a Bologna sarà inaugurato il museo della Memoria voluto da Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime di Ustica che ha trovato il sostegno del sindaco Cofferati. «Ecco, quella potrebbe essere l'occasione per emettere un altro francobollo, ma a chiunque voglia noi possiamo offrire, diciamo così, il *know how* burocratico», propone Bolognesi. «Appoggerò iniziative simili anche per le altre stragi. Sarebbe interessante coinvolgere i ragazzi più giovani, magari attraverso un concorso analogo a quello per il 2 agosto. Potrebbe essere l'occasione per cominciare a discutere di queste storie anche a scuola». «Anche se - avverte Grandi - il ricordo e la valutazione storica non si può limitare a questo». Intanto, dalla prossima settimana i tre milioni e mezzo di francobolli del 2 agosto cominceranno i loro viaggi, e porteranno la storia di una grande ferita che ancora brucia.



Il bozzetto vincitore del concorso «Un attimo, vent'anni», bandito nelle scuole italiane per disegnare il francobollo commemorativo della strage di Bologna. A fianco, la stazione del capoluogo emiliano come si presentava all'arrivo dei soccorsi, dopo la tremenda esplosione delle ore 10 e 25 del 2 agosto 1980



VERITÀ NASCOSTE L'operazione-polverone in un'intervista di un ex Ordine Nuovo: in quei giorni a Bologna c'era il terrorista internazionale Carlos a capo di una cellula palestinese

Quanti depistaggi per coprire la strage fascista

di Vincenzo Vasile

Dalla stazione di Bologna alla Beirut insanguinata di ventisette anni fa? C'è un'intervista, uscita purgata, ma depositata in Parlamento in forma integrale. Un malloppo di dossier di servizi, polizie e magistrature dell'Europa dell'Est e dell'Ovest acquisiti e insabbiati. O citati per dire l'opposto. Conferenze e campagne di stampa "innocentiste", interrogazioni. Se non è la cronaca di un altro depistaggio (sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980), assomiglia. Insomma, è una vera patacca la "pista araba" (basata sulla figura del terrorista venezuelano Ilich Ramirez Sanchez, più noto come Carlos), con cui nella defunta commissione Mitrokhin presieduta da Paolo Guzzanti, la destra avrebbe voluto rimettere in discussione la

verità giudiziaria sulla strage di Bologna. Che attribuisce con sentenza definitiva ai terroristi neri Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, e che già finì nel mirino di altre intossicazioni informatiche architettate da Licio Gelli e dalla sua corte piduista, coimputati e condannati. Stavolta, l'operazione-polverone cominciò con un'intervista di Marco Affatigato. È un esponente di Ordine Nuovo, sedicente "fonte Cia", già coinvolto in torbidi inquinamenti di indagini su Ustica e sulla stessa strage di Bologna. Nel settembre 1999 questo personaggio affidò la sua "verità" a Gian Paolo Pellizzaro, consulente delle commissioni "stragi" e "Mitrokhin", redattore della rivista "Area", allora organo della "Destra sociale" di

Alfano-Storace). Il fascista-spia rivelava: «Negli archivi di Stato della Germania è conservato un documento dell'ex Stasi mai arrivato in Italia - in cui si fa cenno della presenza a Bologna del noto terrorista internazionale Carlos nei giorni precedenti la strage, a capo di una cellula palestinese. Su questo versante nessuno ha voluto mai indagare. Perché?». Interrogativo interessante. Peccato che il riferimento a Carlos stranamente spariva dal lungo dossier pubblicato dalla rivista. Per ricomparire quattro mesi dopo nella trascrizione della conversazione, silenziosamente depositata nell'archivio della commissione stragi. A sollevare dubbi su questo giallo qualche anno dopo, spulciando le carte della commissione stragi ereditate dall'archivio della Commissione Guzzanti, sarà un altro ex-com-

plottista di quest'ultima, Nicola Biondo. Che ha ricostruito gli inquietanti passaggi della vicenda mediatica sviluppata dai parlamentari di An insieme a 100 deputati di destra, firmatari di un'interrogazione sul caso di taglio assolutivo per Fioravanti e Mambro: le "prove" raccolte inquadrebbero, secondo loro, la strage di Bologna in una ritorsione nei confronti dell'Italia per la condanna di Abu Azeah Saleh, arrestato a Bologna nel 1979 insieme

Complotto dell'Est e pista araba
Bufale sventate grazie a un giudice francese e agli archivi della Rdt

me a esponenti di "Autonomia" mentre trasportava due lanciati missili destinati alle milizie palestinesi assediata a Beirut. Passava qualche giorno dal deposito negli archivi della bozza della conversazione con Affatigato, e il senatore di An, Alfredo Mantica, futuro sottosegretario agli Esteri nel governo Berlusconi bis, rivelava in commissione stragi che lo stesso Pellizzaro aveva inoltrato un formulario di 56 domande a Carlos, detenuto in Francia, e che il terrorista era disposto a farsi ascoltare dai parlamentari italiani. Ma Carlos poneva condizioni inaccettabili, del tipo: essere scarcerato e raggiungere con propri mezzi Roma. La commissione presieduta dal Giovanni Pellegrino optava, dunque, per una "rogatoria internazionale", indirizzata al giudice francese Jean-Francois Riou.

Queste carte sveleranno la bufala: non a caso non verranno mai citate né dai parlamentari di An più impegnati nella campagna, come lo stesso Mantica ed Enzo Fragalà, né dal forzista Guzzanti nella sua relazione di chiusura dei lavori della "Mitrokhin", che pur dedica pagine e pagine alla pista "araba" per Bologna. I francesi, infatti, consultano l'archivio del controspionaggio della defunta Repubblica democratica Tedesca (Mfs), e riferiscono che «non è stato possibile raccogliere alcun elemento obiettivo in ordine alla presenza in Italia di Ilich Ramirez Sanchez alla vigilia dell'attentato della stazione di Bologna il 2 agosto 1980». Anzi: «Lo studio dettagliato dei documenti in nostro possesso non consente di imputare a Carlos e al suo gruppo all'attentato del 1980 né ad altre imprese terroristiche

in Italia. Così scrive il capitano di polizia Jean-Francois Riou al giudice Brughiere, che trasmette il dossier a Roma. Invece, la commissione stragi chiude i battenti, nella nuova legislatura si apre la "Mitrokhin", e in questa cassa di risonanza da destra continuano a fioccare le rivelazioni. È lo stesso Marcos che in una doppia intervista a domande scritte del Messaggero e del Tempo allude ora alla strage di Bologna: c'era un nostro "compagno" quel giorno nella piazza della stazione, era sceso da quel treno in corsa, forse la bomba è stata fatta esplodere per eliminarlo. Si tratta - come è noto sin dal 1980 - di un certo Thomas Kram, un esperto in falsificazione di documenti di un altro gruppo terrorista tedesco, le Cellule rivoluzionarie (RZ), che lasciò tracce dei propri passaporti e patenti non contraffatte alla frontiera e negli alberghi. Dunque, nulla di nuovo. I documenti allegati all'inchiesta francese dicono anche di più, riguardo all'inconsistenza dell'imbeccata di Affatigato, origine fin troppo equivoca della pista, e proprio per questo motivo deprezzato dai documenti esibiti dai "commissari" di destra. I francesi hanno scoperto che il servizio di sicurezza della Germania dell'Est, la Stasi, pose sotto stretto controllo l'organizzazione terroristica "Separat" capeggiata da Carlos, Steve, godette nel 1984 di un ambiguo trattamento giudiziario di favore da parte della dirimpettaia Repubblica federale. Storie di guerra fredda. Ma il complotto dell'Est e la pista araba non passarono dalla stazione di Bologna.

Abolizione del segreto di Stato, la Cdl ostacola

Il senatore Vitali aveva chiesto la discussione prima del 2 agosto, opposizione di FI. Rinviato a settembre

di Nedo Canetti / Roma

FORZA ITALIA SI OPpone alla discussione delle proposte per l'abolizione del segreto di Stato per i reati di strage. Lo segnala il senatore Walter

Vitali dell'Ulivo, che ha presentato una proposta in tal senso. È successo alla commissione Affari costituzionali del Senato. È stato il senatore "azzurro", Gaetano Quagliariello ad opporsi, a nome del suo gruppo, all'iscrizione all'odg del documento, con tale finalità, presentato dall'ex sindaco di Bologna. Poiché per l'iscrizione urgente di un argomento è necessario il parere favorevole di tutti i gruppi, la commissione non ha potuto far altro che prendere atto della situazione, rinviando l'esame a settembre. Non prima del 2 agosto, pertanto, 26° anni-

versario della strage della stazione di Bologna, come avrebbe significativamente voluto il presentatore. Il Copaco (Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza) aveva, il 13 dicembre 2001 approvato all'unanimità un documento dello stesso tenore, che è stato ripreso da Vitali per la sua proposta. Il parlamentare dell'Ulivo considera, comunque, «significativo» che tutta la maggioranza si sia pronunciata a favore del suo testo. «È il segno - sottolinea - che questa maggioranza e questo governo, a differenza di quello precedente, hanno la volontà di introdurre una nuova normativa per il segreto di Stato, la quale preveda esplicitamente che non possa essere posto dall'Autorità giudiziaria per i reati di strage, come chiede, ormai da troppo tempo, l'Associazione delle vittime del 2 agosto». Ed anche, possia-

mo aggiungere, per i reati con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine costituzionale. Nel documento di Vitali si chiede di introdurre un termine di 15 anni alla durata del segreto, al fine di consentire di bilanciare adeguatamente le esigenze di ricostruzione di vicende non più soggette ad ulteriori sviluppi, con quelle connesse alla tutela della riservatezza, circa informazioni sensibili. «In questo modo - per Vitali - si otterrebbe finalmente la necessaria garanzia che l'opposizione del segreto avvenga nel rigoroso rispetto dei limiti posti dalla Costituzione e dalla legge, superando ogni possibile distorsione nel suo utilizzo». L'ex sindaco di Bologna è però ottimista. È sicuro che a settembre, quando non sarà più necessaria l'unanimità per l'urgenza, si voterà il documento, che farà da volano ad una legge di riforma complessiva dei servizi, nell'ambito della quale sarà affrontato il tema della disciplina del segreto di Stato.

